

Scuola: indagine su digitalizzazione e supporto alle transizioni durante la pandemia

Settembre 2021

Sommario

Scuola: indagine su digitalizzazione e supporto alle transizioni durante la pandemia	1
Il progetto	3
Indagine su digitalizzazione e transizioni scuola/scuola e scuola/lavoro	4
Gli studenti	4
Gli insegnanti	7
Le aziende	9
Gli orientatori esterni alla scuola	9

Il progetto

Dobbiamo evitare di perdere i giovani. Soprattutto in tempi di crisi. Il Covid-19 influisce sulle possibilità dei giovani non solo in ambito scolastico e sociale, ma soprattutto nel passaggio dalla scuola alla formazione al lavoro. Dati e fatti in tutta Europa indicano che i giovani in particolare sono colpiti dalla crisi quando entrano nel mondo della formazione e del lavoro e ci sono molte indicazioni che questo non sia un effetto a breve termine.

È a partire da questo postulato che prende il via il progetto Simply Digi, cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Erasmus+ e realizzato da 3 organizzazioni in Austria, Germania e Italia.

In un contesto di difficile accesso per i giovani alla formazione e alle imprese, a causa delle restrizioni delle opportunità di un contatto reale con il mondo del lavoro, vengono sviluppati, sperimentati e implementati approcci, metodi e procedure innovativi che consentono di fare esperienze orientata al mondo del lavoro anche in condizioni ristrette.

Il progetto persegue in particolare questi obiettivi:

- Consentire ai giovani di conoscere le professioni e il mondo del lavoro utilizzando strumenti digitali, anche in condizioni di possibilità ridotta di contatti interpersonali
- Sviluppare, testare e utilizzare approcci innovativi ai contatti virtuali e a distanza tra giovani, consulenti, aziende, formatori, genitori e insegnanti
- Creare "ponti" tra scuole e aziende che consentano ai giovani e alle aziende di presentarsi reciprocamente in modo digitale

Gli sviluppi innovativi del progetto "Simply Digi" sono quindi volti a creare esperienze quanto più possibile realistiche per i giovani nel passaggio dalla scuola alla formazione professionale e al mondo del lavoro, anche in condizioni difficili, utilizzando digitale e virtuale, anche in modo combinato e ibrido.

Questo viene fatto in diversi modi durante le fasi del progetto:

- In primo luogo, una breve fase di indagine sullo status quo nei paesi per quanto riguarda la digitalizzazione e le transizioni, sulla base della ricerca preparatoria;
- Nella seconda fase, i metodi reali e digitali esistenti vengono adattati alle diverse condizioni e vengono sviluppati nuovi approcci laddove mancano;
- Nella terza fase, i manuali per i metodi e le procedure e il loro uso e implementazione vengono sviluppati in diverse condizioni quadro, insieme agli insegnanti, ai formatori e ai tutor nelle aziende;
- Nella quarta fase, verrà creato e implementato un concetto di formazione modulare per insegnanti, formatori e persone responsabili della formazione nelle aziende.

I risultati e gli effetti attesi:

- Migliori opportunità per una transizione di successo dalla scuola alla formazione e al mondo del lavoro, anche in condizioni difficili, utilizzando opportunità digitali e virtuali per esperienze lavorative reali

- Supporto alla scuola e agli insegnanti nella preparazione e nel passaggio degli studenti dalla scuola alla formazione professionale nelle aziende e nel mondo del lavoro
- Supporto alle aziende nel contattare e indirizzare i giovani che potrebbero essere interessati alla formazione in azienda,
- Prevenzione dei problemi economici e sociali causati da processi di transizione infruttuosi dalla scuola alla formazione professionale e al mondo del lavoro per i giovani, le aziende e la società.

Indagine su digitalizzazione e transizioni scuola/scuola e scuola/lavoro

La prima fase del progetto prevedeva un'indagine che coinvolgesse studenti, insegnanti, aziende e orientatori esterni al mondo della scuola per analizzare lo stato dell'arte della digitalizzazione nella scuola e le attività di supporto alle transizioni.

Gli studenti

L'indagine è stata condotta online tra l'11 maggio e l'8 giugno 2021. Sono stati raccolti 173 questionari di studenti residenti in Veneto, per il 69% a Vicenza. Per quanto riguarda il genere, il 53% sono femmine ed il 47% maschi, di età compresa tra i 13 ed i 20 anni, con una percentuale del 49% tra i 15 ed i 16 anni e del 13% tra i 13 e 14. Queste due fasce d'età sono quelle che più pesantemente hanno risentito delle limitazioni imposte dalla pandemia per quanto riguarda le attività di orientamento nella scelta del percorso scolastico dopo la 3^a media.

Il 63% degli studenti frequentano un liceo, il 37% sono in un percorso di formazione professionale.

In base alle risposte fornite alla domanda tesa ad indagare lo stato d'animo degli studenti, è emerso che la pandemia ha avuto un effetto negativo su gran parte della popolazione investigata. Infatti, se il 23% ha risposto di stare benissimo, il 63% ha detto che potrebbe andare meglio ed il 14% che non va per niente bene.

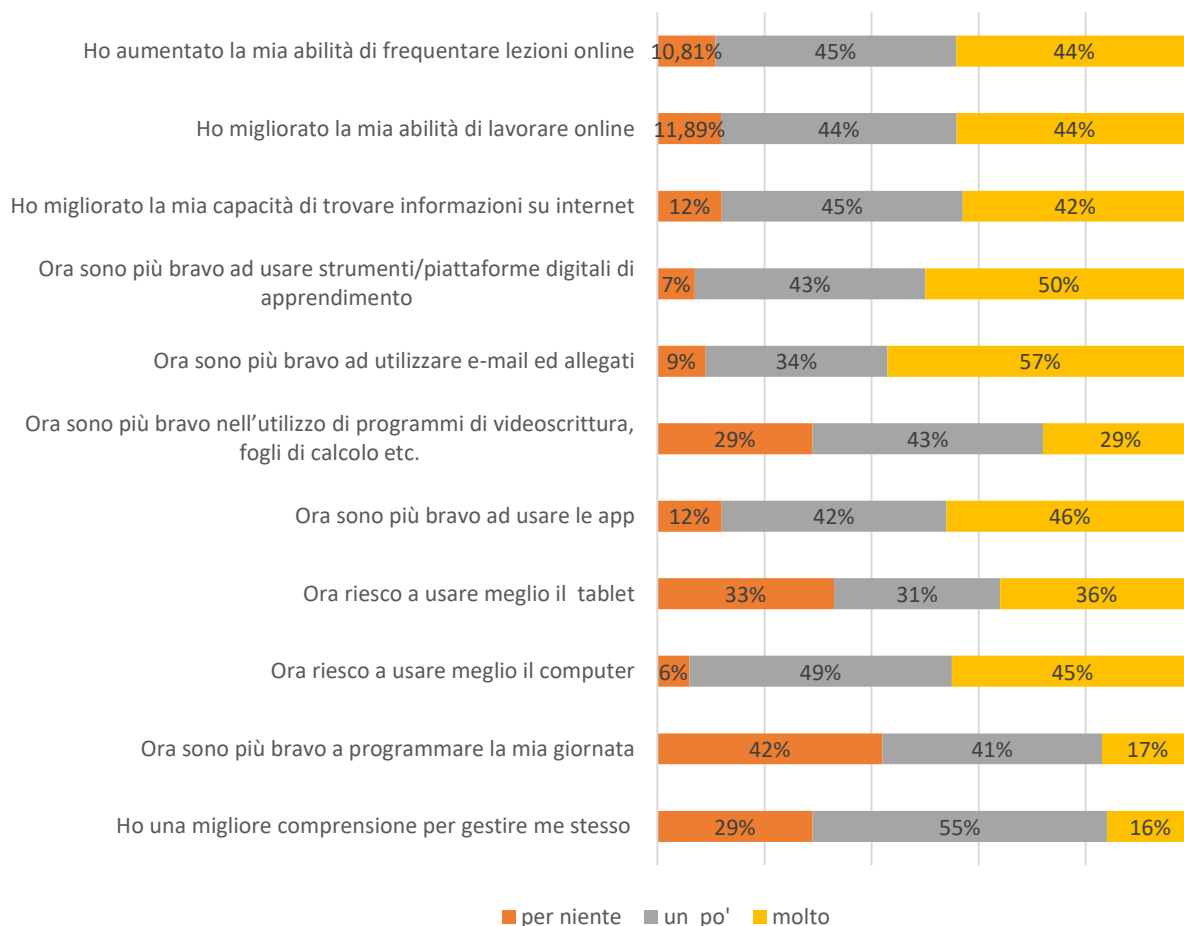
Anche l'apprendimento ha subito una battuta d'arresto a causa della pandemia, infatti il 66% dei rispondenti ha dichiarato di aver imparato di meno durante la pandemia, il 26% di aver imparato tanto quanto prima e solo il 7% di aver imparato di più.

Ai fini del progetto, ci interessava capire se, grazie alla DaD e quindi all'uso di un maggior numero di strumenti e applicazioni digitali per fini didattici, gli studenti intervistati pensassero di aver aumentato le loro competenze informatiche.

In base alle risposte fornite, gli studenti intervistati hanno affermato di essere migliorati nell'utilizzare e-mail e allegati (57% molto e 34% abbastanza), di essere più in grado di usare strumenti e piattaforme digitali di apprendimento (50% molto e 43% abbastanza) e di essere più bravi ad usare le app (46% molto e 42% abbastanza). Anche le altre domande che vertevano su abilità tecnico-informatiche hanno registrato un numero elevato di risposte positive.

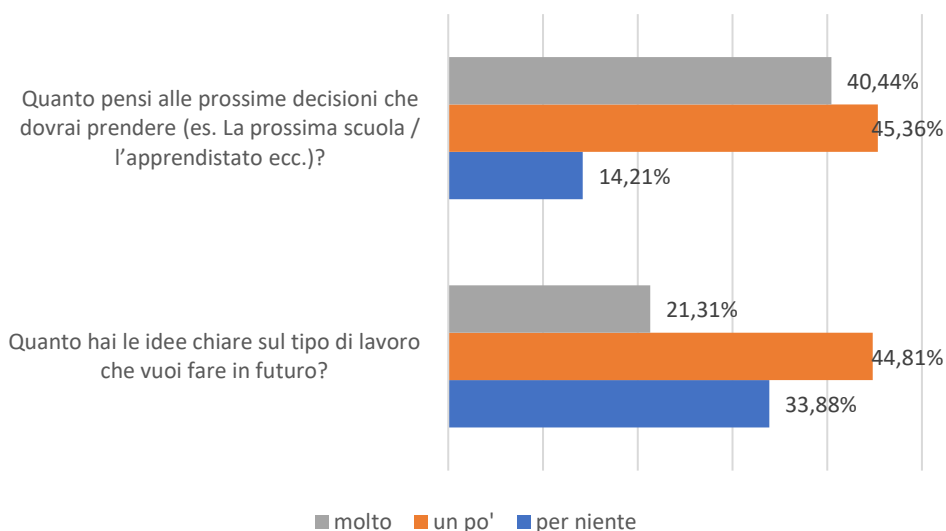
Per contro, dalle risposte ottenute sembra di poter rilevare che le capacità più afferenti alla sfera della crescita personale non abbiano registrato incrementi rilevanti. Infatti, solo il 22% degli intervistati

afferma di avere una miglior comprensione per gestirsi autonomamente (16% molto, 55% un po' e il 29% per niente) e di essere più bravo a programmare la propria giornata (17% molto, 41% un o e 42% per niente).



Per quanto riguarda la domanda che mirava ad indagare su quanto la scelta di un nuovo percorso di istruzione, formazione o lavoro sia un tema prioritario per gli studenti, sono state poste due domande, la prima su quanto stiano riflettendo sulla prossima scelta da fare e la seconda su quanto abbiano le idee chiare in merito al lavoro che vogliono fare in futuro.

Le risposte date hanno messo in evidenza come, benché il 44% degli intervistati dicano di pensarci molto (45% un po' e 14% per niente), solo il 21% afferma di avere le idee molto chiare in merito al proprio futuro professionale (45% un po', 33% per niente).

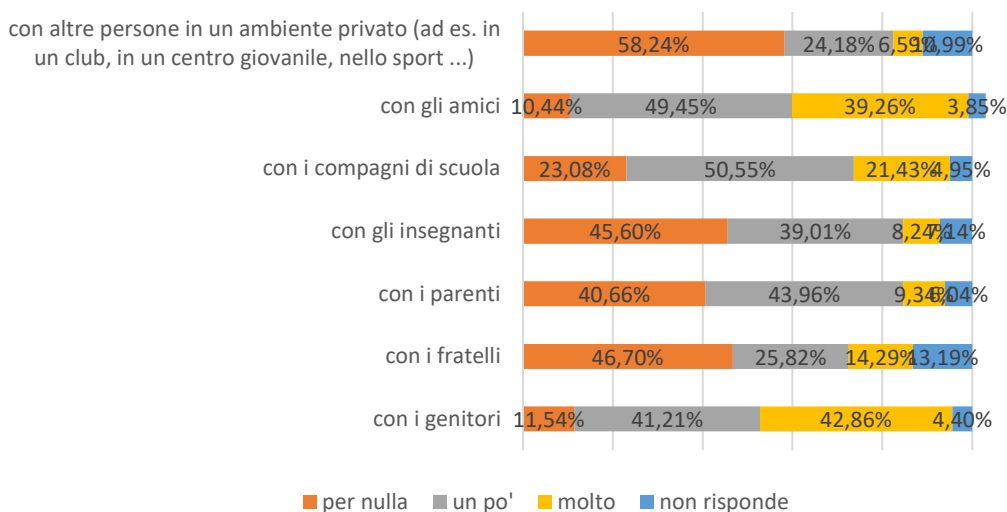


La scuola ha avuto un ruolo nella presa di decisioni che riguardano la futura carriera lavorativa solo per il 30% degli intervistati, ma questo supporto è stato molto utile solamente per il 22% degli studenti.

Alla domanda che mirava a comprendere chi sono gli interlocutori privilegiati degli studenti quando si tratta di parlare delle proprie aspirazioni professionali, scolastiche, opportunità di carriera e delle decisioni da prendere in merito, emerge in maniera chiara che i genitori sono il soggetto con cui i ragazzi prioritariamente si confrontano (43% molto, 42% un po'), seguito dagli amici (36% molto, 49% un po') e dai compagni di scuola (21% molto, 51% un po').

Per quanto riguarda, invece, il ruolo degli insegnanti, questo risulta essere il più marginale. Infatti, solamente l'8% degli intervistati ha affermato di affrontare molto l'argomento delle transizioni con gli insegnanti (39% un po' e 46% per niente). Nonostante ciò, gli insegnanti sono i principali fornitori di informazioni, consigli e orientamento per l'istruzione e il lavoro per il 47% degli intervistati.

Quanto parli, o hai parlato, delle tue aspirazioni professionali, istruzione, opportunità di carriera e decisioni?



Gli insegnanti

Il questionario è stato compilato da 43 insegnanti. tutti residenti in Veneto, a parte uno residente in Basilicata, che per l'82% opera nell'ambito della formazione professionale, l'8% nell'istruzione professionale, il 4% nell'istruzione liceale e il 6% nella scuola media inferiore.

Tra gli scopi dell'indagine vi era quello di capire quali siano gli strumenti digitali attualmente in uso nella scuola, quale sia la dotazione tecnica degli istituti e come il tema dell'orientamento sia stato affrontato e portato avanti durante la pandemia.

In base alle risposte del nostro campione, l'attuale dotazione della scuola per quanto riguarda la connettività e la stabilità della connessione viene considerata positivamente dal 59% degli intervistati (molto bene 6%, bene 53%), sufficiente dal 35% (sufficiente 26%, abbastanza 9%) e insufficiente dal 6%.

Le apparecchiature informatiche, quali laptop, tablet etc., sono considerate positivamente dal 34% degli intervistati (molto bene 2%, bene 32%, sufficienti dal 58% (sufficiente 30%, abbastanza 28%) e insufficiente dal 9%.

Infine, per quanto riguarda i software messi a disposizione dalle scuole, solo il 25% dà una valutazione positiva (molto bene 4%, bene 21%), mentre per il 68% è sufficiente (sufficiente 47%, abbastanza 21%) e per il 6% è insufficiente.

Dall'analisi delle risposte che miravano ad indagare la percezione dei docenti in merito alla strumentazione digitale a disposizione degli studenti, solo il 6% valuta positivamente l'infrastruttura digitale (connettività e stabilità della connessione), mentre per il 79% risulta sufficiente (sufficiente 47%, abbastanza 32%) e per il 15% è insufficiente.

Anche le apparecchiature informatiche a disposizione degli studenti e delle loro famiglie viene valutata positivamente solo dal 13% degli intervistati (molto bene 0%, bene 13%), mentre per il 64% è sufficiente (sufficiente 38%, abbastanza 26%) e per il 23% è insufficiente.

Percentuali quasi analoghe di risposte si riferiscono alla domanda riguardante i programmi informatici a disposizione di studenti e famiglie: positivamente solo per l'8% degli intervistati (molto bene 2%, bene 6%), sufficienti per il 68% (sufficiente 36%, abbastanza 32%) e insufficiente per il 23%.

Per quanto riguarda la percezione degli insegnanti intervistati in merito all'aumento delle competenze digitali durante la DaD, per il 38% si sono sviluppate positivamente (molto bene 6%, bene 32%), per il 58% abbastanza (sufficiente 23%, abbastanza 9%) e per il 4% in maniera insufficiente.

Per contro le competenze digitali degli insegnanti si sono sviluppate positivamente secondo il 64% degli intervistati (molto bene 2%, bene 62%), abbastanza per il 32% (sufficiente 23%, abbastanza 9%) e in modo insufficiente per il 4%.

Analizzando le risposte alla domanda che intendeva indagare quali sono gli strumenti di comunicazione video maggiormente utilizzati dai docenti, emerge che sono usate MS-Teams (24%), Zoom (24%), Google Meet (20%) e poche altri. Dei rispondenti, il 20% afferma che userà MS-Teams anche dopo la pandemia, l'11% che userà Zoom e l'11% che userà Google Meet.

Le piattaforme di apprendimento maggiormente in uso risultano essere Office 365 Education (22%), e Google-Education (11%), ma solo il 13% degli intervistati afferma che le usa anche dopo la pandemia (Office 365 Education 13% e Google-Education 2%).

Mediamente gli insegnanti intervistati non fanno un grande uso di strumenti digitali per coinvolgere gli studenti e rendere l'apprendimento più attrattivo. Infatti, a parte Canvas, che viene usato dal 17% degli intervistati, Jamboard (10%), Kahoot (7%), altri strumenti quali Biteable, LearningApps, Edmondo, Flipbook sono usati da un numero molto esiguo di docenti.

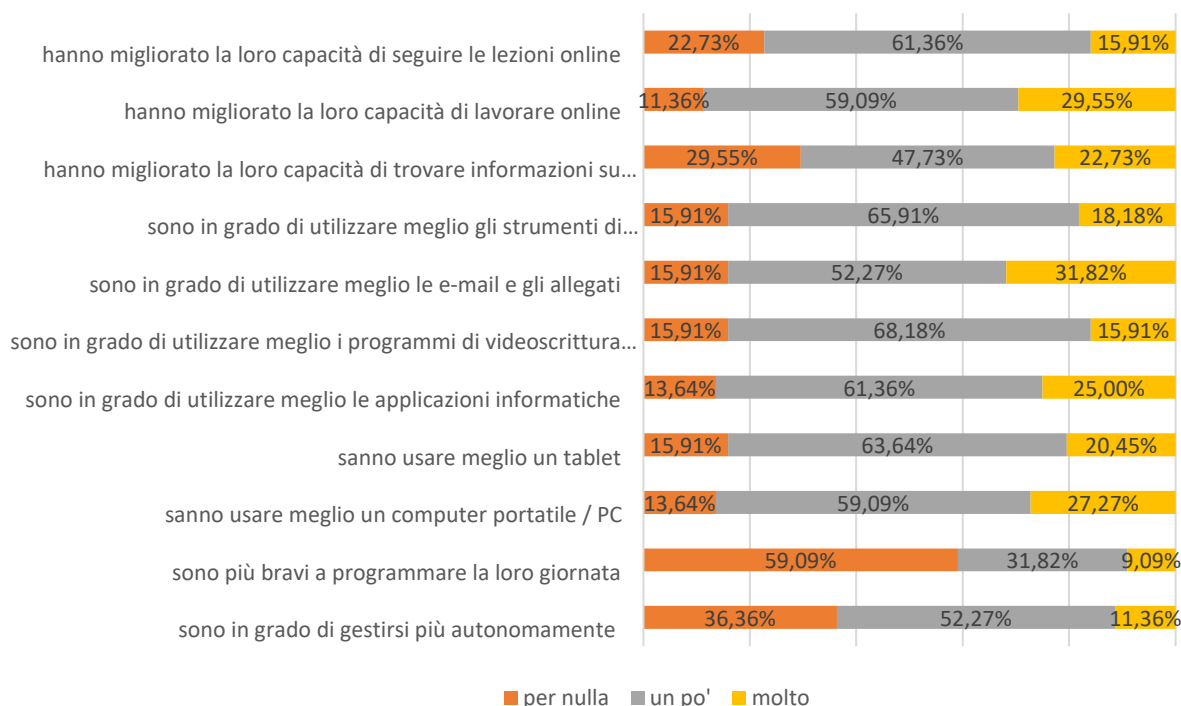
Anche per quanto riguarda la comunicazione con le famiglie e gli studenti, la scelta degli strumenti digitali usati dagli insegnanti è molto ristretta. Principalmente vengono usate e-mail (48%) ed MS-Teams (31%).

L'apprendimento dell'uso dei diversi strumenti digitali è avvenuto in forma autonoma per la maggior parte degli intervistati.

In estrema sintesi, nonostante gli insegnanti affermino di disporre di una buona dotazione digitale tecnica ed infrastrutturale e che, grazie alla pandemia, sono stati in grado di migliorare in maniera consistente le loro abilità informatiche, nell'applicazione pratica queste competenze rimangono circoscritte a un numero esiguo di strumenti di apprendimento digitali, nonostante la grandissima offerta disponibile spesso anche open source.

Alla domanda che mirava a rilevare la valutazione degli insegnanti rispetto alle competenze digitali sviluppate dagli studenti durante la pandemia, si riscontrano notevoli differenze rispetto a quanto affermato dagli studenti in risposta alle stesse domande. Tali differenze sono probabilmente da imputare ad una sopravvalutazione delle proprie competenze da parte degli studenti e da una maggior aspettativa sui risultati da parte dei docenti.

Grazie alla didattica a distanza gli studenti...



Per quanto riguarda le domande più strettamente attinenti all'orientamento, il 36% degli intervistati ha affermato che spesso gli studenti si rivolgono a loro per avere un supporto nella scelta del percorso studio/carriera (48% raramente, 16% mai) e il 43% che anche durante la DaD sono state fatte attività di orientamento nella loro scuola.

Tra le attività che renderebbero più facile per gli studenti la scelta scolastica e/o professionale, gli insegnanti hanno indicato un maggior numero di attività a scuola affinché gli studenti possano conoscere i loro punti di forza (89%), incontri con giovani già impegnati nei diversi settori (86%), sostegno da parte degli insegnanti (84%), maggiori possibilità di fare tirocini in azienda (82%), conversazioni con la famiglia (75%) e incontri con esperti (75%).

Le aziende

Lo scopo delle interviste alle aziende era quello di capire se, nonostante la pandemia, fosse stato possibile ospitare studenti per periodi di tirocinio e se fosse stato possibile farsi conoscere dai giovani come potenziale datore di lavoro.

Sono stati raccolti 10 questionari di micro e piccole imprese per il 60% con sede nel Veneto, 20% in Puglia, 10% in Friuli-Venezia Giulia e 10% in Sicilia.

Il 78% delle aziende accoglie abitualmente tirocinanti che frequentano licei, istituti tecnici e professionali e università. I contatti con le scuole sono proseguiti anche negli ultimi mesi (80%), di persona o online, ma nel 60% dei casi non è stato possibile avere contatti personali con gli studenti.

Il 20% delle aziende intervistate afferma di usare strumenti digitali per rivolgersi ai giovani (Zoom, Skype, Google Meet) e di valutare positivamente l'esperienza.

L'80% degli intervistati afferma di essere contattati direttamente dalle scuole ma di non ricevere alcun supporto esterno per entrare in contatto con le scuole e con i giovani (100%). Tale situazione non ha subito alcun cambiamento in concomitanza con la pandemia.

Alla domanda di cosa sarebbe utile per migliorare le opportunità di contatto tra scuola e mondo del lavoro, gli intervistati hanno evidenziato che sicuramente sarebbe utile una migliore interazione tra professori ed aziende affinché ci sia una comprensione profonda di come il mercato si sta evolvendo e di cosa sia richiesto in termini di competenze e una maggior facilità per gli studenti di interagire con le aziende, in modo che il luogo del tirocinio non venga in qualche modo imposto ma che sia frutto di una scelta individuale e, infine, un maggior supporto da parte degli insegnanti nell'interazione tra aziende e studenti.

Gli orientatori esterni alla scuola

Purtroppo, a partire dagli inizi di marzo 2019, nessun soggetto esterno ha potuto entrare nelle scuole di ogni ordine e grado. Di conseguenza, gli operatori esterni alla scuola che solitamente venivano chiamati a svolgere attività di orientamento alla scelta della scuola o della professione non hanno potuto espletare le loro attività.

A causa di questo non ci è stato pertanto possibile intervistare orientatori che, durante la pandemia, abbiano lavorato con gli studenti sul tema del supporto alle transizioni.

Anche le ONG o altre organizzazioni quali, ad esempio, gli Informagiovani, hanno interrotto la loro attività, visto che la mobilità personale è stata molto ridotta e le interazioni individuali, se non indispensabili, limitate al massimo.

L'auspicio è che, nel corrente anno scolastico, grazie alla campagna vaccinale e, quindi, ad una ridotta circolazione del virus, sarà possibile riprendere queste attività esterne che, grazie alla grande competenza dei professionisti coinvolti, sono sempre state di grande supporto per i giovani nelle fasi di transizione.